

del Kursaal fosse piaciuto di rappresentare al Comune.

Ella mi insegna che le pubbliche amministrazioni, non debbono, per principio di diritto amministrativo, stipulare contratti di sorte o di alea: per cui tra un contratto aleatorio ed uno definitivo, già per sé conveniente, si doveva senz'altro scegliere il secondo.

Ed è alla stregua di tale principio, che trova perfino suffragio nel popolare insegnamento « meglio una pernice in tavola che una lepre al bosco » che quelli che rimaneggiarono la convenzione Fiorina preferirono le 500 alle 1000: ed il Consiglio Comunale unanime, compreso il voto di Lei, mostrò di essere della stessa opinione.

Quanto poi all'accusa personale che Ella mi fa, di essere troppo analitico, mi permetta di risponderle che Ella con questo fa del mio sistema il miglior elogio. In ogni modo poi quando con l'analisi si concreta quanto Ella potrà chiamare « particolari superflui » ma che la maggioranza riconosce come elementi sostanziali di un buon contratto, allora è doveroso affermare che l'analisi non danneggia ma completa la sintesi.

Del resto tenga presente che per evitare le discussioni analitiche vi è un mezzo sicuro: quello di portare all'approvazione del Consiglio non convenzioni ibride o troppo unilaterali (per il Kursaal furono portate al Consiglio le mere proposte abbracciate dal Fiorina e dal Bida): ma proposte di contratti già maturamente discusse ed elaborate in seno alla Giunta.

E questo sia detto *sans rancune* e per puro omaggio alla verità delle cose. Mi creda

suo dev.mo
E. Cervetti.

Bibliografia

Ing. ITALO GHERSI. **Ricettario dell'Eletttricista.** — Un volume di pagine VIII-585, con oltre 2000 ricette e procedimenti pratici e 43 incisioni, legato. Ulrico Hoepli, Editore, Milano. L. 5. Questa raccolta di procedimenti e di

dati pratici, indirizzata a chi si occupa di elettricità applicata alle industrie, sia grandi che minuscole, comprende tale complesso di argomenti da riuscire un ausilio veramente prezioso in mille contingenze nelle quali non si ha il comodo o il tempo di consultare opere speciali sulla materia.

Il successo ottenuto da altre Raccolte consimili, dello stesso Autore, non lascia dubbio sull'accoglienza che anche a questa vorranno fare tanto il tecnico, che l'operaio e il dilettante elettricisti, per i quali uno solo di questi 2000 procedimenti potrà sempre costituire un risparmio di tempo e di denaro non indifferente.

I potenti aspiratori, i ventilatori sempre in moto rendono fresca la sala del Cinematografo Timossi ove ogni sera si riunisce numeroso pubblico ad ammirare i sempre ricchi e variati programmi.

In morte dell'Illustre Avvocato ANGELO RABACHINO

Ai cari figli.

I.

Quale Uom disparve dalla viva scena
Della nostra città! Quale alma al cielo
Dalla vita terrena
Sciolsse il volo, serena!
Quanto a ragione, o figli, il vostro volto
D'un lacrimoso velo
Si copre, poi che il rio destino ha tolto
A voi quel Genitore
Buono, dotto, gentile,
Ch'era il più sacro amore
Vostro! che la virile
Tempra, di fronte anche ad un gran malore,
Sostenne ardito infino all'ultim'ore!...

II.

Mirate, o figli, quanta gente or va
Seguendo il nero drappo, che ricopre
La bara, ove si stà
In gran serenità
Dormendo vostro Padre il sonno estremo,
Dopo una vita d'opre
Nobili e virtuose, e con supremo
Scrupolo del dovere
Compiute ognor! Mirate
Voi quanto dispiacere
Sulle fronti turbate
Di quanti, in atto mesto e pietoso,
Seguono quel cortéo si doloroso!...

III.

E la gente, che va dietro la bara,
Dice: « Quest'era un Uom giusto e
Era una fibra rara [sincero;
Di volontà! L'amara
Vita temprò con indefessa cura
Nell'opra del pensiero,
Poichè sorti da provvida natura
Fervido ingegno e amore
Grande per la sapienza:
Uomo degno d'onore
E di riconoscenza
Maggior di quella ch'ebbe in realtà,
Nell'immensa infinita sua bontà! »

IV.

Dice la gente. Ed or canta il poeta:
Raro in questo civil consorzio umano,
Che sol di lucri asseta,
Troverai mansueta
Questa al par; come del paro
In altri cerchi invano
L'ardir sublime che lo rese chiaro,
Quando, nella battaglia,
Ei scese ardentissimo
E tolse la medaglia
Dell'eroe valoroso;
Dice il poeta: O figli, se piangete
Pel suo morire, ampia ragione avete!...

Acqui, 21 Giugno 1912.

Avv. Luigi Caprera Peragallo
(Apionaletrio)

CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONFERRATO

Fratricidio — Un atroce delitto veniva, sabato scorso, consumato nella borgata Lovesi di Montaldo. Tra i fratelli Francesco e Carlo Bonifacino, piccoli proprietari di quella frazione, esistevano vecchi motivi d'astio, che diedero luogo, fra i due, a frequenti litigi, di cui qualcuno ebbe il suo epilogo innanzi al Magistrato. Si aggiunga che il Bonifacino Francesco, per il suo carattere esaltato ed impulsivo, era malveduto da tutti i vicini, che ogni tanto lo gratificavano con una querela, nella quale il querelato — che godeva già il beneficio della sospensione di una condanna — finiva sempre per avere la peggio.

Il 22 corrente verso il tocco, mentre stava facendo la siesta sotto un castagno, in un suo campo, ebbe a passargli vicino il fratello Carlo. — Quale sia stata la causale immediata del delitto, è per ora impossibile supporre: fatto si è che il Francesco rincorse per alcuni passi il fratello, ed armato di una grossa ed affilatissima falce, gli vibrò sul dorso, e precisamente sotto la scapola destra, un colpo con tale violenza da far penetrare l'arma per venti centimetri nel polmone, resecando due costole.

Il misero cadde bocconi per mai più rialzarsi, mentre poco lontano la di lui moglie assisteva esterrefatta al terribile dramma! Accorse tosto sul luogo l'autorità giudiziaria, e più tardi giunse anche da Acqui il sostituto Procuratore del Re.

Il fraticida, non ostante le diligenti ricerche dell'Arma, è tuttora latitante. Appena consumato il delitto, si recò a Pareto, scalzo, senza giacca e senza cappello, a farsi medicare una ferita prodotta da corpo contundente alla mano sinistra, giudicata da quel sanitario guaribile in 20 giorni, raccontando come essa gli fosse stata prodotta da una pietra lanciaagli dal fratello, che egli riteneva di aver solo ferito.

Il povero ucciso lascia una moglie malaticcia ed un figlio decenne: l'assassino ha invece numerosa famiglia.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 21 Giugno

Falsa testimonianza e subornazione — Venerdì scorso venne discusso presso il nostro Tribunale un interessante processo di falsa testimonianza a carico di certi Ambrostolo Alfonso e Vico Emilia, residenti a Cessole, imputati il primo quale subornatore e la seconda quale teste subornata per avere falsamente testimoniato in un precedente processo svoltosi a carico dell'Ambrostolo per violazione e soppressione di corrispondenza epistolare in danno di certo Fiore Francesco pure di Cessole.

Costui da molti anni aveva lasciato la propria famiglia per emigrare in

America. Un suo cognato, l'Ambrostolo predetto, approfittava di tale assenza per indurre lo suocero Fiore Giovanni a fargli donazione di tutto il fatto suo; e venuto a morte quest'ultimo progettò di fare altrettanto con la suocera Negro Maria.

Prima però che l'Ambrostolo riuscisse a far tradurre in forma istrumentale il suo intento, il Francesco Fiore faceva ritorno, e, costretto ad interrompere il viaggio ad Alessandria per regolare la propria posizione di leva, spediva una lettera alla madre Negro Maria ved. Fiore, annunciandole il prossimo arrivo a Cessole. Detta lettera venne portata a casa dell'Ambrostolo, presso cui conviveva la Negro, nel dì di Pasqua del 1911, verso le ore 18, dalle figlie stesse dell'Ambrostolo, il quale la disugellò e, conoscitane il contenuto, pare lo abbia taciuto alla vecchiaia Negro.

Fatto è che, benchè costei fosse malaticcia, al mattino successivo fu dall'Ambrostolo accompagnata alla vicina Bubbio, dove ricercato il Notaio avv. Santi, fu rogato un atto di cessione col quale il Fiore Francesco veniva ad essere spogliato anche delle sostanze che avrebbe ereditate alla morte della madre.

Appena chiuso l'atto, l'Ambrostolo faceva leggere alla Negro la lettera predetta: e questa nell'apprendere la notizia del prossimo arrivo del figlio, esternava tutto il suo dolore di non poter più far niente per lui.

Pochi giorni dopo la Negro moriva senza avere il conforto di rivedere il proprio figlio. Questi al suo arrivo, oltre al dolore della perdita della madre, apprendeva pure che il patrimonio familiare paterno e materno era totalmente passato nel dominio del cognato, ed avuto sentore delle circostanze relative all'atto di cessione rogato Santi, ed alla ritenzione della lettera da lui diretta alla madre, sparse querela contro l'Ambrostolo per violazione di segreto epistolare e soppressione di corrispondenza. Ma l'Ambrostolo, chiamato a rispondere di tale reato nante questo Tribunale, veniva proscioltto da ogni imputazione perchè una teste ottantenne, la Vico Emilia sopra nominata, depose che nel giorno di Pasqua, e cioè prima dell'atto Santi, la Negro si era recata alla sua abitazione a darle la notizia dell'arrivo prossimo del figlio. Senonchè le contraddizioni dell'imputato erano state così molteplici e la deposizione della Vico appariva così inverosimile che sorsero gravi sospetti sulla falsità di tale deposizione: ed i sospetti divennero certezza allorchè la Vico, interrogata da alcune persone sull'ora in cui la defunta si fosse recata da lei, affermava che essa vi era andata verso il mezzogiorno di Pasqua. Essendo infatti stata recapitata la lettera alle 18 del giorno di Pasqua, appariva impossibile che la Negro alle 12, cioè prima dell'arrivo della lettera, ne avesse potuto comunicare il contenuto alla Vico; la quale — è bene notarlo — abita a circa mezz'ora di distanza dalla casa dell'Ambrostolo, dove abitava la Negro. La

Hôtel Va

Il preferito p
ziosa e tranqui
la cucina accor
anche agli est
pranzi a prezz
vasta tettoia pe
comitive.

PREZZI



ER

Abbiamo l'onore
il grande Frances
Ernario di Parigi, 38,
ar profittare i soffer
tunata scoperta

Le numerose guar
cinto erniar
legalizzati dai Sinda
hanno dimostrato l'
questo apparecchio
più prodigiosi servig
infermità.

E' veramente cosa
di questi infelici, feri
dei vecchi irrazional
facilità cpongono g
ricoli dello strozzam

Il nuovo cinto
tutte le più grandi Es
soffice, senza molle c
portarsi notte e gior
permettendo anzi di
e più faticosi, riduce
in meno di 30 giorn
e le più ribelli, ciò ch
mità è definitamente

Le più grandi Cele
fico hanno dovuto in
geniale invenzione
rità di tale affermazi
insormontabile fra il
stre Specialista GLAS
troppo sovente tali in
signate.

Noi rivolgiamo, qu
le persone interessate
affitti da ernie, di
celebre apparecchio M
e nei giorni sotto in
ASTI - 10 Luglio
ALESSANDRIA - 11
ACQUI - 12 Luglio
ALBA - 13 Luglio
TORINO - 14 Luglio

Prof. Dr. G
specialista
Occ
ON
e
Torino - Pa
dalle ore 11 di
dalle o
Guarigione d
nasale

Grande Deposito ACQUA COLONIA N° 4711

Presso la Drogheria GAMONDI CARLO - ACQUI